

Luca Casella

MURE A DRITTA  
CONTROVENTO

(con un fiore a regger le vele)

MURE A DRITTA  
CONTROVENTO

## La poesia

Come si può credere alla poesia  
quando fuori circola  
l'inganno delle parole,  
il divertimento alle spalle  
e sull'ingenuità degli illusi,

quando la paura  
porta a dire dietro il sipario,  
ad agire col freno  
dell'incapacità a dirompere  
nella stretta delle emozioni.

In fondo questa è la vita,  
un contesto dovuto  
da cui mi astraggo  
con interiorità in rima,  
propaggini del sogno.

Questa è la poesia,  
la mia salvezza,  
l'unica arma contro il silenzio,  
la presunzione altrui  
di volere ma non.

L'unico spiraglio,  
la strettoia su cui muovermi  
per non essere travolto  
dalla morte che avvolge la realtà.

## La sconfitta dell'anima

Stai lontana da me, te ne prego...  
Non incrociare più il mio sguardo.  
Non voglio morire di nuovo,  
perdermi nel sogno,  
nell'inutile attesa.  
Oggi eri bellissima tra le nuvole.  
Uno squarcio di azzurro  
nell'amaro incantesimo del predefinito.  
Il mio capo chino a rifuggire la bellezza,  
ad ammettere la sconfitta dell'anima.  
Non trovo più il nesso con la speranza.  
La sofferenza avanza impetuosa  
sugli sterpi dell'esistenza.  
Un déjà vu nella rete.  
Il cortocircuito del senno.  
Abbi pietà delle parole di un matto,  
di un uomo che non vede l'assenso  
su un orizzonte al declino naturale.  
Non resta che perdersi nelle paure  
per rinsaldare il male,  
per condannare l'amore.

## Parvenza

Mi guardo in giro  
nel deserto prospettico  
e non riscontro più idee,  
non c'è aroma di nuovo,  
solo il silenzio delle emozioni.

Nell'inerzia  
rinnego il tempo e le sue beffe  
e non cerco scialuppe,  
nessun'ancora per annotare spunti.

Cieco,  
rifuggo lo specchio,  
il coraggio non ha occhi  
per vedere il riflesso del niente.

Tra i pochi ricordi,  
il disegno ombrato di una giovane donna  
che guarda all'essenza e fugge il concreto.

Nel monolocale  
non sono,  
non grido,  
non muoio,

sopravvivo da parvenza.

## Ieri sera

Eri nel mio letto dalle povere origini.  
I tuoi occhi lucidi alle mie parole d'amore.  
Le mie mani tra i tuoi capelli, grano al vento.  
Le mie labbra invadenti desiderose di un incontro.

Eri lì, di nuovo,  
ad emozionarmi nel ricordo,  
Tu, capitolo spartiacque di un'esistenza  
dalle pagine vuote ancora da scrivere.

## La voce del cuore

Se tu potessi fermare la corsa  
e cogliere la serenità di un sorriso  
mai domo, rivelatore di un sogno.

Se tu potessi udire tra le equazioni della mente  
il battito impetuoso del muscolo  
ad un passo dal balzo verso le stelle.

Se tu potessi vestire una gonna succinta  
per liberare da ingranaggi standardizzati  
quella sensazione che rende umana la vicissitudine.

Ah, se tu potessi...  
Un passo ora greve per il superfluo  
vivrebbe la leggerezza dell'abbandono.

La parola, prigioniera di schematiche virtù,  
di paure dislessiche radicate nel profondo,  
ritornerebbe libera di esprimere il sentimento.

Libera di dire finalmente ti amo.  
Una sciocchezza per orecchie opportuniste,  
una melodia per un'anima a pochi passi dall'empireo.

Basta poco per rimediare alla realtà.  
Una voce flebile nel frastuono edonistico,  
tra lacrime cangianti e bicchieri pieni.

Null'altro tra i margini del tempo,  
nell'attesa del conto,  
solo la libertà del cuore.

### **Oggi sei mia**

Guardali mentre sorrido alla tua bellezza,  
gli occhi disillusi dal tempo,  
specchi di un fiore al sole del risveglio,  
riflesso di un incanto senza pari.  
Accetta le mie mani curiose  
mentre accarezzano la tua sinuosità tremolante,  
esploratrici di un mondo sognato,  
delicate portatrici di benessere.  
Non disdegnare la mia bocca lasciva  
al momento dell'incontro benedetto.  
Quelle labbra, umide sporgenze salubri,  
porte serrate alla solitudine.  
Oggi sei mia...  
distorta percezione del passato,  
lineare sviluppo di un progetto,  
celebrato approdo dell'incertezza del vivere.

## **Gli occhi**

Il tuo sorriso  
ha il colore della verità,  
di un'anima che non vive  
di sciocchi preconcetti,

che sdegna l'arroganza,  
la convinzione di superiorità  
di chi poco ha da offrire  
tra il possesso fine a sé stesso  
e la povertà di cuore.

Amore mio,  
nei momenti di ritorno  
guardo al cielo  
e non scorgo la tempesta  
che il tuo arrivo diradò.

Osservo il contesto  
che nella desolazione di valori  
delibera sul sentito dire,  
condanna un costume  
per paura ed induzione,

e oggi come allora  
m'immergo felice nell'orizzonte  
con l'unico sentimento  
che occorre preservare  
dall'invidia e dall'aridità.

L'orizzonte di dare al giorno  
un significato che va  
oltre la mera abitudine,  
semplicemente musica  
da condividere nella sorte.

Stringimi dunque!  
Non indugiare oltre il dovuto  
sulle paure dell'incerto  
e nella consapevolezza prospettica  
bagna di gioia le porte del cuore.